

“Melodie d’amore”
Orchestra di Fiati del Conservatorio U. Giordano di Foggia-
sezione di Rodi Garganico

Venerdì 10 febbraio, presso il Teatro “Verdi” di San Severo, ho assistito allo spettacolo organizzato dalla associazione “Amici della Musica” di San Severo “Melodie d’Amore”, dell’Orchestra di fiati del Conservatorio “U. Giordano” sezione staccata di Rodi Garganico.

Sono stati eseguiti, mirabilmente, 22 brani di Opere, Operette e Canzoni d’Autore da un’orchestra di 60 elementi, formata prevalentemente da giovani studenti e numerosi insegnanti dello stesso conservatorio. Cantanti di eccezionale bravura quali il soprano Carmen Bocale, il tenore Marco Franchino, il mezzosoprano Federica Coco, tenore Francesco Canestrone, il baritono Luca Delli Carri, il mezzosoprano Sarah Sportaiuolo, spero di non averne dimenticato qualcuno, hanno eseguito brani di notevole impegno ricevendo lunghi e scroscianti applausi del pubblico!

Una serata eccezionalmente gratificante di buona e sana Musica, con la emme maiuscola come si conviene alle vere manifestazioni Artistiche, al cui confronto il festival di San Remo diventa la “canzonetta stonata di una voce altrettanto stonata” ovviamente fatta qualche rara eccezione nell’ambito di quelle in canzoni in gara.

Voglio condividere un commento del compianto Battiato del 2017

Un pensiero di Franco Battiato del 2017 sul Festival di Sanremo.

IL FESTIVAL DI SANREMO? Un inutile spettacolo canoro per TV; o meglio un demenziale varietà televisivo, in cui quattro scalzacani travestiti da artisti, fanno da balia a grotteschi presentatori, ridicoli direttori artistici e a damigelle insignificanti.

Ancor peggio vedere giornalisti prezzolati, sportivi ed attori del momento, rimpinguare il proprio portafoglio.

Sono periodi difficili per la cultura questi.

Stiamo vivendo una sorta di oscurantismo culturale che sta facendo precipitare la nostra società in derive inquietanti.

Eppure la cultura non è argomento da sottovalutare, e nemmeno da minimizzare, perché da essa dipende l’emancipazione sociale di un popolo.

Purtroppo, proprio chi è preposto, a livello istituzionale, a promuovere, sostenere e preservare la cultura, pecca di latitanza, o ancor peggio di superficialità.

Anzi, in taluni casi sono proprio le istituzioni ad essere artefici del degrado culturale che ci pervade in questo tempo.

Ing. Lucio Piscino